

IL RITORNO DELLO STATO

La settimana più dura per il sistema finanziario internazionale si chiude con una mossa clamorosa del governo americano

Nella patria del capitalismo si decidono interventi statali imponenti: compreso quello di collettivizzare le perdite finanziarie

UNA GIORNATA DI GRANDI NOVITÀ

Banche centrali in soccorso



◆ Negli ultimi due giorni le banche centrali hanno effettuato interventi coordinati per immettere liquidità sui mercati e alleviare le enormi difficoltà seguite al fallimento di Lehman Brothers. L'impatto è stato positivo ieri sui mercati asiatici e poi si è esteso, rafforzandosi, in Europa e in America dopo l'annuncio del nuovo piano della Casa Bianca.

Il piano americano



◆ Come nelle più gravi situazioni di emergenza il presidente George Bush, affiancato dal ministro del Tesoro Paulson, dal capo della Federal Reserve Bernanke e dal responsabile della Sec (la Consob americana), si è mostrato in tv a milioni di americani per annunciare il piano straordinario di salvataggio della finanza americana. Tra due mesi si vota: il crac è al centro del confronto tra Obama e McCain.

I mercati respirano



◆ Per le Borse mondiali è stato il giorno del trionfo, con rimbalzi record su tutti i mercati. Un giorno positivo grazie al forte impatto dell'intervento statalista dell'amministrazione Bush che, tuttavia, non elimina tutte le paure e le preoccupazioni del sistema finanziario internazionale. Quante Lehman Brothers, quante Aig ci sono ancora negli Stati Uniti? Lo vedremo nei prossimi giorni.

Il libero mercato mondiale in festa per lo statalismo del piano anti-crisi del governo statunitense. Un intervento che prevede l'immissione di un fondo di garanzia da 50 miliardi di dollari (solo per iniziare) per i fondi monetari, ovvero la creazione di un'agenzia pubblica per rilevare dal mercato alcune attività finanziarie e bonificare il cosiddetto «toxic debt» (la definizione è quanto mai azzeccata: debito tossico) generato dalla crisi dei mutui.

In altri termini, la patria del capitalismo toglierà dal mercato le obbligazioni che lo affossano. L'intero intervento, in realtà, costerà oltre mille miliardi di dollari. Di fatto, il futuro rimane incerto, ma si è dissolta la sensazione di crollo imminente e il clima da panico degli ultimi giorni. Infatti: Wall Street per tutta la giornata oscilla su rialzi oltre il 3%, mettendo a segno il rally più forte mai visto negli ultimi 38 anni, con rialzi a doppia cifra per le banche, e trascinando nell'euforia rialzista i mercati di tutto il mondo, compreso pure il prezzo del petrolio, che torna sopra i 100 dollari. In un giorno soltanto, i mercati finanziari recuperano tutto quello che avevano perso in una settimana decisamente sofferta, dopo la bancarotta di Lehman Brothers, la nazionalizzazione di American International Group e l'acquisizione di Merrill Lynch da parte di Bank of America.

A due mesi dalle elezioni il presidente uscente Bush, che fino a pochi giorni fa andava ripetendo il refrain che «l'economia Usa è solida», cambia registro: adesso, invece, siamo di fronte a «sfide senza precedenti», sulle quali «il governo deve agire per proteggere l'integrità dell'economia della nazione». L'azione del governo costerà parecchio ai contribuenti americani, come ammette lo stesso Bush, «ma è necessario per salvare famiglie e imprese».

L'annuncio del piano arriva l'altra notte, dopo l'incontro del segretario al Tesoro Henry Hank Paulson con il leader del Congresso e il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke. E arriva al termine di una settimana che richiama di passare alla storia come la peggiore di sempre dai tempi della «grande depressione».

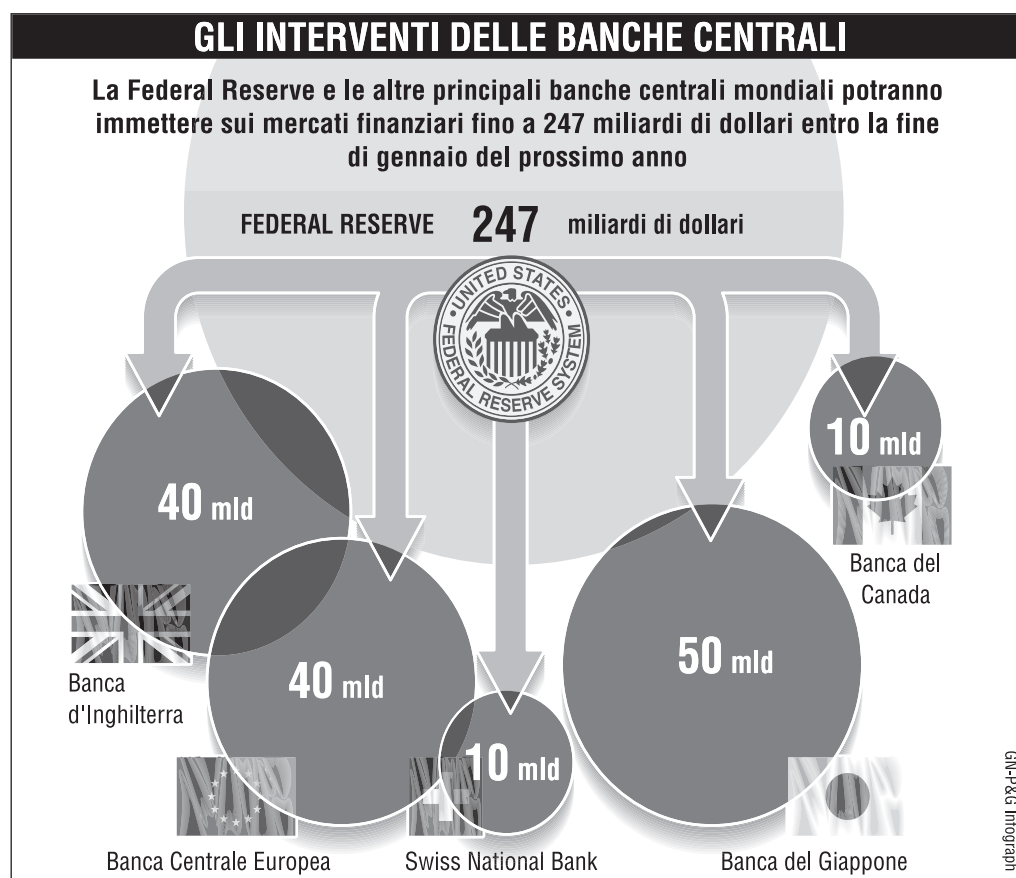
A due mesi dalle elezioni Usa una cura che costerà molto ai contribuenti

Centinaia di miliardi di dollari per salvare i mercati

BANCA SVIZZERA «Giustificabile il salvataggio di Ubs»

Il salvataggio di Ubs «potrebbe essere giustificato» ma la decisione spetta al governo svizzero, non alla Banca centrale. Lo ha affermato il direttore vicario della Banca di Svizzera, Ulrich Kohli. L'eventuale intervento pubblico per Ubs, ha spiegato Kohli, «potrebbe essere giustificato, ma dipende dalle circostanze. Sarebbe una decisione pragmatica, come negli Usa, ma è una decisione politica». Per il salvataggio di un colosso come Ubs, in difficoltà da mesi per la crisi dei mutui subprime - ha aggiunto - dovrebbe decidere il governo «perché una scelta del genere interessa anche i contribuenti». In ogni caso, ha concluso Kohli «con una crisi come questa non ci sono soluzioni già pronte».

di Laura Matteucci / Milano



NEW YORK Indagine sulle vendite «allo scoperto»

Il procuratore generale dello stato di New York, Andrew Cuomo, ha aperto un'inchiesta «a vasto raggio» sulle vendite allo scoperto delle società di Borsa sotto pressione nelle ultime settimane come Lehman Brothers, Morgan Stanley, Aig. L'inchiesta vuole verificare se gli investitori abbiano diffuso voci negative e informazioni false per far calare il prezzo dei titoli. Le vendite allo scoperto sono una tecnica di investimento perfettamente legale che punta su un ribasso imminente di un titolo. «Voglio che chi vende allo scoperto sappia che lo sto guardando. Vendere allo scoperto non è illegale. Lo diventa quando è combinata alla diffusione di informazioni sbagliate», ha detto il figlio dell'ex governatore Mario Cuomo.

Euforia sulle Borse. A Milano il record degli ultimi dieci anni

Il Mibtel ha guadagnato il 7,70%, ma in Piazza Affari il bilancio 2008 resta in profondo rosso: meno 25,5%

di / Milano

Pioggia di acquisti in tutta Europa. Dopo l'annuncio del piano del Tesoro americano, che in barba al liberismo scarica sui contribuenti gli effetti della crisi, l'ondata lunga arriva su tutti i mercati. Piazza Affari archivia un rialzo storico, il maggiore degli ultimi 10 anni, con il Mibtel a +7,70% e scambi in salita a ben 8 miliardi di controvalore. L'indice generale ha tentato il recupero delle perdite accusate nelle ultime quattro sedute della settimana: da lunedì, dopo la notizia della bancarotta di Lehman Brothers, a giovedì, il listino aveva lasciato sul parterre il 9,37%. Il bilancio da

inizio anno rimane comunque in profondo rosso: nonostante il recupero di ieri, infatti, il Mibtel resta al di sotto dei valori di inizio gennaio del 25,5% circa. Per non parlare delle perdite registrate dai massimi del maggio 2007, pari al 37%. Anche meglio di Milano fanno Londra, che incassa il 9,3%, e Parigi, chiusa a +9,2%. Seguono Amsterdam a +8,5%, Madrid a +8,3%. Più caute Zurigo a +6% e Francoforte a +5,5%. E va segnalata l'incredibile performance della Borsa di Mosca, che riapre dopo una chiusura di due giorni, decisa dal governo

per gli eccessivi ribassi. Alla riapertura l'indice (Micex) vola a +18% nei primi 35 minuti, costringendo le autorità russe a chiuderla di nuovo, stavolta per eccesso di rialzo. Alla riapertura il listino segna un +19,5% e poi sale ancora fino a +30%, chiudendo in rialzo del 28,7%. A Milano l'intero listino è teatro di performance stellari, in quantità che raramente si concentrano in una sola seduta o nello stesso paniere. Doppia cifra per ben cinque titoli, in maggioranza bancari, trainati alla riscossa da Unicredit che, più volte sospeso al rialzo, chiude a +13,51% inseguito nel comparto da Mps a +13,13%, Bpm a +12,31% e Inte-

sa Sanpaolo a +11,1%. Bene anche Eni, che incassa il 10,6% dopo i recenti minimi, spinto anche dalla nuova fiammata del prezzo del greggio tornato sopra i 101 dollari al barile. La graduatoria delle performance migliori coinvolge poi titoli di comparti diversi con Parmalat a +9,53%, Atlantia a +8,5% alla pari con Fiat, che chiude un soffio sotto gli 11 euro. Incassano oltre l'8% anche Generali, Tenaris e Geox. Più del 7% Enel, Ubi banca, Mediobanca. Il bilancio per Mediobanca è di una piattata tenuta, nella settimana in cui ha approvato il bilancio annuale e sancito il ritorno alla governance tradizionale, men-

tre l'ad Alberto Nagel ha parlato dell'interesse per alcune attività di Aig, il colosso assicurativo Usa che ha evitato il fallimento solo per l'intervento della Fed. Solo ieri, progressi superiori al 6% accomunano Bulgari, Buzzi Unicem, Luxottica e Pirelli. Spicca in controtendenza, peggiorando sul finale, Finmeccanica (-2,42%). Bene ma non troppo gli indici Italcementi (+3,41%), Stm (+4,01%) e Telecom Italia (+4,81%). Si rimette in marcia all'indomani dal tonfo del 10% Seat Pg (+5,98%) mentre fallisce il rimbalzo, tra gli editoriali, Rcs Mediagroup (-0,42%) che giovedì aveva perso l'11%.

la.ma

ne». Il ventaglio di misure, ai cui dettagli le autorità Usa lavoreranno nel corso del weekend, e che dovrà poi essere approvato dal Congresso, è impressionante. È stata chiesta al Congresso l'istituzione di un fondo come quello creato nel 1989 per salvare le banche di risparmio, in cui far confluire i crediti sofferenti risparmiando in larga misura i bilanci degli istituti. È stato varato un fondo da 50 miliardi per offrire sostegno ai fondi monetari che hanno sempre rappresentato un pilastro di sicurezza per i risparmiatori. La stessa Sec (l'equivalente della nostra Consob) sulla scia di Londra ha messo al bando per dieci giorni tutte le operazioni speculative al ribasso, un piano che riguarda 799 titoli e che in Gran Bretagna resterà in vigore per tutto l'anno.

Per il piano anti-crisi, Paulson, Bernanke e il Congresso puntano a una soluzione «sistemica» della crisi finanziaria e pensano ad un veicolo simile alla Resolution Trust Corp, che rilevò a fine degli anni Ottanta le casse di risparmio Usa in crisi. L'attività della Rtc durò una decina di anni e la pulizia delle casse di risparmio costò ai contribuenti americani intorno ai 400 miliardi di dollari. Nel caso della crisi dei mutui, la gestione delle attività non liquide da parte del governo, potrebbe riguardare una massa di titoli enorme, dell'ordine di 2-3 mila miliardi di dollari. È lo stesso Paulson a spiegare che il piano mira ad «attaccare il problema degli asset non liquidi nei bilanci delle banche, che sono alla radice delle tensioni attuali nelle nostre istituzioni finanziarie e sui mercati».

Le cifre necessarie alla gigantesca operazione di pulizia sono quindi altissime.

Nonostante questo, il piano, a differenza di quanto era accaduto con la nazionalizzazione di Fannie Mae e Freddie Mac e di Aig, piace ai mercati. Soprattutto a Wall Street, che aveva accolto tiepidamente i 180 miliardi di dollari di liquidità extra in dollari immessi giovedì dalle banche centrali. Ma l'euforia ha contagiato anche le borse asiatiche, con Tokyo a +3,8% e Hong Kong e Shanghai a più 9%. E anche in Europa il comparto dei finanziari è stato trainante.

Una gigantesca operazione di pulizia: verranno tolte dal mercato le obbligazioni che lo affossano